



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
PRINCIPESSA ELENA DI NAPOLI
Palermo



Regione Siciliana

Scuola del Benessere, della Salute e dello Sport

Via Ustica, 46 - 90135 Palermo tel.fax 091/403353 C.F. 80025540826 Cod. Ministeriale PAIC87400B
e.mail: paic87400b@istruzione.it- paic87400b@pec.istruzione.it - sito web: www.icprincipessaelenapa.it

PROTOCOLLO D'AZIONE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

*«Nessuno studente dovrebbe temere di andare a scuola per paura di essere molestato o
disprezzato, e nessun genitore dovrebbe essere costretto a preoccuparsi del fatto che tali
episodi potrebbero accadere al proprio figlio»
(Dan Olweus)*

STOP
AL BULLISMO

INDICE

PREMESSA -----	3
FINALITÀ DEL PROTOCOLLO-----	3
PROTOCOLLO IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO-----	3
LE QUATTRO FASI DEL PROTOCOLLO-----	5
Fase 1: SEGNALAZIONE-----	5
Fase 2: ANALISI E VALUTAZIONE DEI FATTI-----	6
Fase 3: GESTIONE DEL CASO-----	8
• 3.1 APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE-----	10
• 3.2 INTERVENTO INDIVIDUALE-----	11
• 3.3 GESTIONE DELLE RELAZIONI-----	11
• 3.4 COINVOLGERE LA FAMIGLIA-----	12
• 3.5 SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE-----	12
Fase 4: MONITORAGGIO-----	12
RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA-----	14
SITOGRAFIA	
• https://paroleostili.it/	
• https://www.fondazionecarolina.org/2021/	
• https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/	
• https://programmailfuturo.it/come/cittadinanza-digitale/cittadinanza-digitalesecondaria/introduzione	
• trentinosalutedigitale.com/ragazzi-consapevoli-in-rete/	
• https://oracheloso.bergamo.it/	
• https://beinternetawesome.withgoogle.com/it_it/	
• https://www.cremi.it/	
• https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/scuola-amica-bambini/proposta-educativa/	

ALLEGATI

- MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE
- MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDITA
- MODULO DI MONITORAGGIO

PREMESSA

NON TUTTI I COMPORTAMENTI INOPPORTUNI SONO BULLISMO O CYBERBULLISMO.

La nostra scuola, in quanto luogo di formazione, inclusione e accoglienza, pone tra i suoi obiettivi primari il raggiungimento del benessere di ciascun singolo studente: la salute e la serenità psicofisica della persona rappresentano infatti condizioni imprescindibili per il conseguimento di tutti gli altri obiettivi educativi e didattici che l'Istituto si pone.

In un'opera di prevenzione e sensibilizzazione sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo, attraverso l'attivazione di numerose iniziative indirizzate alle famiglie, agli studenti e agli insegnanti si colloca il seguente Protocollo di azione per la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyber bullismo.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo è uno strumento operativo di intervento il cui obiettivo, (in accordo con le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo-2021) è quello di stabilire una sequenza di procedure che consentano di individuare precocemente qualsiasi manifestazione di bullismo per poter poi intervenire in modo tempestivo ed efficace, mettendo in campo tutte le azioni necessarie per risolvere le situazioni problematiche emerse.

Il tal modo si eviterà che qualsiasi situazione di disagio o sofferenza resti celata, si promuoverà un clima di benessere e di fiducia all'interno di tutta la comunità scolastica e si favorirà quello spirito di solidarietà, di collaborazione e di mutuo aiuto che si colloca alla base di ogni forma di società, piccola e grande.

Queste finalità non sono uniche per il singolo istituto, ma si rifanno alle **Linee guida nazionali** e alla **Legge 71/2017** che obbligano le scuole a dotarsi di strumenti efficaci di prevenzione e intervento.

Le finalità di un protocollo d'azione sono articolate e mirano a coprire ogni fase, dalla prevenzione all'intervento, coinvolgendo tutti gli attori della comunità scolastica: studenti, docenti, personale ATA e famiglie.

PROTOCOLLO IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Il seguente protocollo¹ d'azione in caso di atti di bullismo e cyberbullismo rappresenta l'insieme delle procedure e delle azioni che la nostra scuola adotta nella rilevazione e gestione di presunte azioni di bullismo e vittimizzazione avvenute all'interno dell'istituto.

Sebbene non tutti i casi possano essere gestiti esclusivamente dalla scuola, il coinvolgimento della stessa nella presa in carico delle emergenze risulta fondamentale perché consente di:

- interrompere o alleviare la sofferenze della vittima;
- rendere il bullo o i bulli responsabili delle proprie azioni;

¹ Il protocollo per la gestione di casi di bullismo e cyberbullismo e le relative procedure di intervento di seguito esposte e adottate dal nostro Istituto seguono le indicazioni della piattaforma ELISA. Il progetto ELISA, nato della collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze, fornisce alle scuole e ai docenti strumenti per intervenire efficacemente sui problemi legati a bullismo e cyberbullismo e intraprende azioni di monitoraggio <https://www.piattaformaelisa.it/wordpress/>

- mostrare a studenti e genitori che ogni atto di bullismo e/o di violenza, di cui la scuola è a conoscenza, viene ammonito e comporta le conseguenze previste dal Regolamento;
- mostrare che nessun atto di bullismo e/o di violenza è ammesso né tollerato all'interno dell'istituto o lasciato accadere senza intervenire.

La procedura prevede quattro fasi:

Il protocollo di emergenza si articola in quattro fasi, ognuna delle quali prevede azioni e interventi mirati che vengono via via attuati dal team antibullismo, dai docenti di classe, dallo psicologo scolastico e dalla dirigenza.

1. Raccolta della segnalazione e presa in carico del caso
2. Approfondimento della situazione per definire il fenomeno
3. Gestione del caso e scelta degli interventi più adeguati da attuare
4. Monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi

Si veda lo schema riportato nel seguito.



PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA



Il protocollo viene attivato a seguito di qualsiasi segnalazione, ognuna delle quali viene accolta e presa in carico, per poi essere sottoposta a una valutazione approfondita, al termine della quale viene stabilito se il fatto o i fatti segnalati si configurano come reali casi di bullismo e

cyberbullismo, o non invece come screzi e situazioni conflittuali tra pari, senza presentare quelle caratteristiche di ripetitività e squilibrio di forze che caratterizzano gli atti di bullismo.

Ogni segnalazione verrà sempre accolta e presa in esame, sia per evitare che eventuali situazioni a rischio vengano sottovalutate o restino celate, sia perché ogni manifestazione di sofferenza e disagio ha il pieno diritto di essere accolta e ascoltata

LE QUATTRO FASI DEL PROTOCOLLO

Fase 1: SEGNALAZIONE

La fase di segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, evitando che un caso di sofferenza non sia considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante.

➤ Chi può fare la segnalazione.

Chiunque all'interno e al di fuori della scuola può effettuare una segnalazione: la vittima stessa, eventuali testimoni, genitori, docenti, personale ATA. Chi si trovi nella situazione di accoglienza di segnalazione di un caso di bullismo ha il dovere di informare, per via orale o scritta, il Team antibullismo dell'istituto (Referente d'istituto per il bullismo e cyberbullismo, Dirigente scolastico, vicario di plesso, coordinatore di classe) in modo tale da permettere una tempestiva valutazione del caso e un altrettanto rapido intervento.

➤ Chi la riceve e come va fatta.

La segnalazione viene accolta dal team antibullismo. La scuola mette a disposizione delle schede di prima segnalazione da compilare e far pervenire al team (Allegato 1 in calce al presente protocollo).

La scheda compilata può essere consegnata in modalità cartacea all'istituto o essere inviata per posta elettronica alla scuola e per conoscenza al referente d'istituto per il bullismo e cyberbullismo, che provvede a recapitarle al team.

- Compilazione scheda di prima segnalazione
- La scheda di prima segnalazione è disponibile in formato cartaceo all'ingresso di ciascun plesso dell'istituto e in sul sito dell'istituto
- Una volta ricevuta la scheda, il componente del Team antibullismo, informa i restanti membri del Team, il coordinatore di classe della vittima e quello del bullo/i e il Dirigente o il Vicario.

La segnalazione può avvenire anche in modalità anonima cartacea dalla stessa vittima o da chi è testimone dei fatti accaduti e inserita nelle apposite "Cassette dal Nodo Blu" presenti all'interno di ciascun plesso.

Periodicamente, il referente d'Istituto per il bullismo e cyberbullismo, nel caso in cui non sia in servizio, un suo delegato, si prende carico della prima segnalazione attivando tutte le fasi del protocollo.

Fase 2: ANALISI E VALUTAZIONE DEI FATTI

Ricevuta la prima segnalazione, il Team antibullismo informa il dirigente e procede immediatamente all'analisi e alla valutazione dei fatti, in collaborazione con il docente coordinatore di classe e con gli altri insegnanti della scuola a conoscenza dei fatti. Scopo di tale fase è la raccolta di informazioni dettagliate sull'accaduto per esaminare la tipologia e la gravità dei fatti e decidere la tipologia di intervento da attuare. Si prediligeranno interventi di tipo educativo e non punitivo, sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili quando possibile in attività a favore della scuola.

➤ Chi la fa

Il Team antibullismo a seguito della prima segnalazione procede con il passo successivo che consiste nello svolgere una valutazione più approfondita dell'accaduto attraverso colloqui con le persone coinvolte.

➤ Come viene fatta e con chi

Il team interpella l'autore della segnalazione, la presunta vittima e qualunque altra figura possa fornire informazioni sul caso: testimoni, compagni, docenti, collaboratori scolastici, famiglia.

➤ Con che strumenti e con quali scopi

Vengono svolti colloqui che non hanno come unico scopo la raccolta di informazioni sui fatti accaduti; attraverso questi momenti di ascolto, viene offerto un primo supporto alla vittima, accogliendone la sofferenza e valutandone la gravità.

Durante i colloqui, un membro del Team Antibullismo compila la scheda di valutazione approfondita (Allegato 2 in calce al presente protocollo).

Questa fase si deve concludere entro 48 ore dal ricevimento della scheda di prima segnalazione da parte di un membro del Team Antibullismo.

I colloqui possono essere rivolti a tutti gli attori: chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i. In ogni caso la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe.

Il colloquio deve avvenire in luogo tranquillo e riservato.

Il colloquio deve approfondire i seguenti aspetti: l'evento (dove, quando e con quali modalità), le persone coinvolte nei diversi ruoli, la tipologia di comportamento e la loro durata.

È importante condurre il colloquio con tecniche di ascolto attivo che permettano di raccogliere le informazioni salienti in un clima sereno, senza formulare alcun tipo di giudizio. Non colpevolizzare mai le vittime.

Rientrano tra le strategie di ascolto attivo le seguenti azioni: non mettere fretta, fare domande aperte senza indirizzare le risposte, riformulare parafrasando i concetti dell'intervistato per essere sicuri di aver capito bene, usare una comunicazione non verbale (volto, postura, tono della voce) che esprimano accoglienza e facilitino l'empatia e l'attenzione.

In caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo; L'incontro tra prevaricatore e vittima può avvenire solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante: fare in modo di ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i, ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale, condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.

Il coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori può avvenire solo quando si rileva un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.

In generale, è auspicabile seguire il seguente schema di intervento:

1. colloquio individuale con la vittima;
2. colloquio individuale con il bullo o con ciascun bullo preso singolarmente;
3. possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
4. possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
5. coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, è opportuno valutare, di volta in volta, quale sia l'ordine più efficace.



Sulla base delle informazioni acquisite nei diversi ambiti esaminati (livello di sofferenza della vittima, caratteristiche di rischio del bullo, quadro contestuale e fenomenologia di bullismo riscontrata – diretto o indiretto, faccia a faccia o in rete, fisico o verbale), i casi segnalati

vengono inquadrati in tre diversi livelli, in virtù dei quali si definiscono gli interventi da intraprendere

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete
Le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata	Le prepotenze sono ripetute nel tempo, la sofferenza della vittima è evidente. Indispensabile un intervento mirato ad alleviare la sofferenza, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti	Il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio

Fase 3: GESTIONE DEL CASO

La tipologia di intervento viene scelta in funzione della gravità del caso, emersa a seguito della valutazione approfondita.

Una volta stabilito il livello di appartenenza del caso segnalato (di rischio/codice verde – sistematico/codice giallo – di urgenza/codice rosso) e la sua gravità, il team decide la tipologia di intervento da attivare.

Nelle immagini seguenti sono rappresentati gli interventi a seconda del livello di gravità. Se i fatti sono ascrivibili ad un livello di rischio con CODICE VERDE non si interviene in modo specifico ma il Consiglio di classe attua un approccio educativo con la classe.



DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



➤ Quali interventi attuare e chi li svolge

Gli interventi non vengono svolti solo dal team; a seconda dei contesti, delle situazioni e delle tipologie di intervento, questi vengono effettuati anche da:

- i docenti di classe: **approcci educativi con la classe**, da realizzarsi attraverso percorsi curricolari ed extracurricolari di sensibilizzazione e di potenziamento delle competenze emotive e delle capacità empatiche;
- il docente referente: **colloqui individuali** con le figure coinvolte (bullo, vittima, spettatori); **azioni di mediazione** e percorsi di **interesse condiviso** per la gestione della relazione; **coinvolgimento della famiglia**, anche nella costruzione dei percorsi di sostegno e di recupero;
- lo psicologo scolastico: **colloqui, interventi psico-educativi** coi ragazzi e con le famiglie;
- il dirigente scolastico: **convocazione delle famiglie, azioni disciplinari e giuridiche**.

Se i fatti rientrano in un **LIVELLO GIALLO** o **ROSSO** si procede nel seguente modo:



DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



- convocazione della famiglia della vittima, da parte del coordinatore di classe: si descrivono i fatti e si fornisce supporto nell'affrontare la situazione, proponendo e concordando modalità di soluzione;
- convocazione della famiglia del bullo, da parte del coordinatore di classe: si descrivono i fatti, si preannunciano le sanzioni disciplinari, si fornisce supporto nell'affrontare la situazione, si analizza l'eventuale necessità di supporti personalizzati;
- convocazione straordinaria del Consiglio di classe: scelta dell'intervento da attuare, da scegliere tra le tipologie 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 nel caso di codice giallo, 3.2, 3.4 e 3.5 nel caso di codice rosso, scelta del tipo di provvedimento disciplinare da prendere nei confronti del bullo;
- registrazione, ad opera del coordinatore, nei verbali del Consiglio di classe di: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (prefetture, ecc).
- lettera di comunicazione formale ai genitori del bullo, da parte del Dirigente, sulle decisioni prese dal Consiglio di classe;

- eventuale denuncia all'autorità giudiziaria in caso di reato.
- nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



3.1 APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'intervento educativo con la classe può essere adottato in caso di codice verde e giallo, cioè quando:

- Tutto il gruppo-classe è stato coinvolto nell'accaduto;
- Quando il livello di sofferenza della vittima e di gravità non è molto elevato;
- Quando nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere

attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

L'intervento educativo viene progettato e realizzato dai docenti del consiglio di classe degli alunni coinvolti.

Il principale obiettivo dell'intervento educativo è quello di sensibilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi.

Bisogna preferire l'approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale, senza lavorare direttamente sul caso specifico.



3.2 INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale viene attuato nel caso dei **codici giallo e rosso** dallo psicologo della scuola.

Interventi individualizzati con il bullo

Il bullo necessita di un supporto al fine di:

- capire le conseguenze delle proprie azioni, imparare a rispettare i diritti degli altri,
- potenziare l'empatia nei confronti degli altri, controllare la propria rabbia e impulsività,
- trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.

I precedenti obiettivi possono essere raggiunti attraverso colloqui di responsabilizzazione, colloqui riparativi e interventi psico-educativi realizzati dallo psicologo della scuola integrati eventualmente da approcci disciplinari attuati dai membri del consiglio di classe.

Interventi individualizzati con la vittima

La vittima ha bisogno di supporto per:

- gestire le sue emozioni negative (paura, vergogna e senso di colpa),
- rielaborare l'esperienza, rispondere in modo assertivo alle prepotenze subite,
- sviluppare fiducia nelle proprie potenzialità e credere che il bullismo possa terminare ed essere risolto.

I precedenti obiettivi possono essere raggiunti attraverso colloqui di supporto e interventi psico-educativi realizzati dallo psicologo.

3.3 GESTIONE DELLE RELAZIONI

Si ricorre alla gestione delle relazioni nel caso di **codice giallo** e se ne occupa lo psicologo d'istituto.

Si possono adottare due approcci: uno orientato alla mediazione, l'altro definito dell'interesse condiviso.

La mediazione permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti.

Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. Tale metodo non si deve utilizzare nei casi gravi con codice rosso, se c'è una forte disparità tra vittima e bulli e neppure nel caso in cui non si ravvisi il pentimento nel bullo né la volontà di cambiamento.

Il metodo dell'interesse condiviso è adatto ai casi di bullismo di gruppo, utilizza un approccio non punitivo con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento di altri ragazzi non direttamente coinvolti, ma potenziali spettatori. Permette la ricerca di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di colloqui di coloro che sono coinvolti. Anche questo approccio non è adatto ai casi più gravi.

3.4 COINVOLGERE LA FAMIGLIA

La famiglia deve essere convocata tempestivamente dal Dirigente scolastico, come previsto dall'art.5 della legge 71/2017, quando si viene a conoscenza di atti di bullismo e cyberbullismo conclamati, cioè casi con codice giallo o rosso.

Nel caso di casi con codice verde si può procedere con più calma ad una valutazione più approfondita e poi decidere se è necessario convocare la famiglia o meno.

Gli obiettivi sono di tipo informativo e costruttivo. Nel primo caso la famiglia viene convocata a colloquio perché fonte di informazioni utili a capire la situazione o perché deve essere informata degli accadimenti.

Il secondo obiettivo è costruttivo, cioè la famiglia viene convocata a colloquio per definire le azioni di intervento e successivamente per monitorare i cambiamenti dopo l'intervento.

3.5 SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

Il supporto intensivo a lungo termine e di rete deve essere attivato in presenza di un **codice rosso** cioè nei casi in cui il livello di sofferenza della vittima, di compromissione del bullo e di gravità di quanto è successo è tale da dover attivare un supporto specialistico esterno.

Questo intervento viene attivato dal Dirigente coinvolgendo la famiglia.

I servizi di rete sono: servizi sanitari territoriali, servizi sociali territoriali, pronto soccorso ospedaliero, polizia postale, polizia e carabinieri, ciascuno per le proprie competenze, a seconda delle situazioni.

Fase 4: MONITORAGGIO

Ultima fase del protocollo è il monitoraggio. Il monitoraggio è la fase finale del processo che permette di verificare la presenza di cambiamenti a seguito dell'intervento/degli interventi messi in atto.



➤ Chi lo effettua e perché.

Il monitoraggio viene effettuato dal Team Antibullismo; è un'operazione necessaria sia per supervisionare la gestione del caso, sia per valutare l'efficacia e la persistenza nel tempo degli interventi svolti.

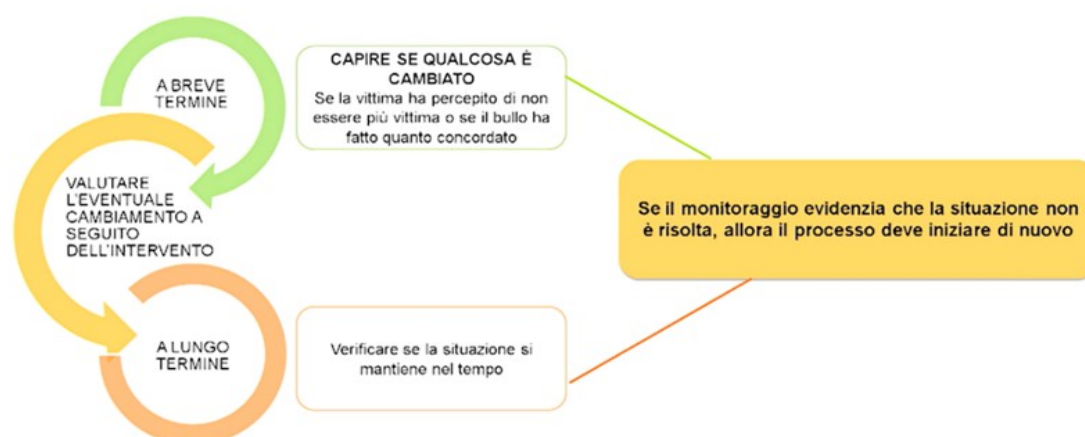
Il coordinatore di classe compila la scheda di monitoraggio (Allegato 3 in calce al presente protocollo), dopo una settimana, cioè procede ad un monitoraggio a breve termine che permette cioè di capire se la situazione è migliorata o se sono necessarie azioni aggiuntive; dopo 1 mese effettua il monitoraggio, detto a lungo termine, che permette di verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantiene nel tempo e ne tiene traccia compilando sempre l'Allegato3.

➤ Quando e in che modo si svolge.

Nel breve e nel lungo periodo successivo agli interventi vengono stabiliti regolari incontri di follow up con la vittima e con i principali soggetti coinvolti nei fatti. Scopo di questi incontri è quello di verificare se la situazione si è modificata, se la vittima si sente meglio e se le prepotenze si sono interrotte.

Nel caso non si riscontrino miglioramenti, il processo verrà fatto ripartire daccapo.

SCOPO DEL MONITORAGGIO



RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto dalla normativa:

- 13 Aprile 2015 – Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- Legge 29 maggio 2017 n. 71 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo- **art. 7 della Legge 29 maggio 2017, n. 71, Ammonimento del Questore nei casi di bullismo e cyberbullismo gravi.**
- Ottobre 2017 – Aggiornamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo
- 20 Agosto 2019 – Legge n.92 sull'Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica
- 13 Gennaio 2021 – Decreto n.18 Aggiornamento delle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e del Cyberbullismo e relativa Nota.
- Linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (2021).
- 19 Dicembre 2022 – Indicazioni sull'utilizzo dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe
- LEGGE 17 maggio 2024, n. 70 Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. (24G00086) (GU Serie Generale n.125 del 30-05-2024)
- Decreto legislativo del 12/06/2025 n. 99 (Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 2024, n. 70.)
- Nota 26980 USR-ER 09/07/2025: Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 2024, n. 70 - D. Lgs. 12 giugno 2025, n. 99.
- artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;

La Legge 71 riconosce alla scuola una funzione educativa (Art.4) e prevede un sistema di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con particolare attenzione alla tutela dei minori (Art. 2). Il cyberbullismo di per sé non costituisce reato, ma molte delle azioni legate a questo fenomeno (e al bullismo tradizionale) possono costituire una fattispecie di reato già prevista dal nostro codice penale. Per quel che riguarda le responsabilità, i genitori sono responsabili civilmente dei danni causati dai figli minori, sia per ciò che riguarda comportamenti illeciti dovuti a carenze di sorveglianza, sia per quel che concerne illeciti riconducibili a mancanze educative. Anche sulla scuola ricadono responsabilità, civili, in presenza di comprovata omissione di vigilanza, o nel caso in cui non vengano adottate tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza all'interno della scuola, penali, in caso di omessa denuncia di atti di bullismo che configurano reati perseguibili d'Ufficio.